

45 GIRI



Le creature a 45 giri di Giulio Cesare

Pierre Bolduc

Giulio ha fatto un buon lavoro nel pubblicizzare i propri 45 giri. Ogni rivista ne ha parlato. Ha fatto un lavoro ancora migliore nel far sì che la stampa provasse le proprie lacche. Anche il nostro Italo Adami ha steso un articolo sull'argomento nel numero di Giugno-Agosto. La domanda è: suonano così bene? Beh, non ho sentito le lacche sul mio impianto per cui non posso commentare obiettivamente; ho comunque sentito tre delle sue edizioni a 45 giri ed ecco i miei commenti sulla loro qualità sonora.

L'iniziativa di Giulio

Prima di tutto, lasciate che mi congratuli pubblicamente con Giulio per aver avuto l'idea di commercializzare le lacche. Questo è il modo di spingere l'argomento dell'analogico alla sua logica conclusione: il miglior supporto di vinile disponibile per duplicare la musica di un nastro master originale. Non tutti nel nostro settore hanno la conoscenza ed il livello fanatico di entusiasmo necessari per imbarcarsi in una tale impresa. I costi sono alti: Giulio ha anche dovuto acquistare le apparecchiature necessarie per produrre le proprie lacche. Questo livello di dedizione alla causa analogica deve essere apprezzato.

Per comprendere l'importanza delle lacche - e delle edizioni a 45 giri - specialmente dopo aver letto gli articoli sulla stampa specializzata riguardo alle une e alle altre - sento che siano necessari alcuni commenti per comprendere il significato di questo esercizio e mettere sia le lacche che i dischi a 45 giri nella giusta prospettiva.

Confusione tra la qualità di un supporto e la qualità di una registrazione

Viene fatta una registrazione. Può essere effettuata in modo brillante, oppure può essere ben fatta, oppure accettabile o scarsa.

«Troppo spesso i critici e gli audiofili tendono a confondere gli argomenti, quando si parla dei formati a più elevata risoluzione, che siano analogici o digitali. Essi associano la grande qualità sonora con i formati stessi, che vengono considerati la principale ragione del perché la tale registrazione suona in modo così meraviglioso su quel particolare superformato. La cosa non ha alcun senso».

Il punto che vorrei stigmatizzare è il seguente. Troppo spesso i critici e gli audiofili tendono a confondere gli argomenti quando si parla dei formati a più elevata risoluzione, che siano analogici (45 giri, lacca) o digitali (SACD, DVD-A, DVD-V). Essi associano liberamente la grande qualità sonora con i formati stessi e non con la qualità dell'incisione sul master. Peggio ancora, quando i migliori formati (SACD, 45 giri, lacca) vengono automaticamente associati alla qualità master: il grande stratagemma della pubblicità è di edificare questi formati per associare tutte le registrazioni su questi supporti a quelle ottimamente suonanti. Questo è semplicemente falso. Perché?

Primo perché, qualunque sia il formato, nessuno di essi può duplicare alla perfezione l'informazione sul nastro master. I formati non sono supporti sonori perfetti ed alcuni sono più limitati di altri. Pensateci. Il formato è un media per il supporto dati. La qualità del supporto stesso è sicuramente un fattore importante per la determinazione della qualità generale del suono finale, cioè della capacità del supporto di riprodurre il contenuto del nastro master originale; di conseguenza, la qualità sonora della musica riprodotta su un qualunque formato può solo essere pari a

quella del formato stesso. In altre parole, una grande registrazione sarà sempre degradata quando viene trasferita su un supporto commerciale - anche se si tratta dei migliori supporti quale i 45 giri, la lacca o anche l'SACD - e sarà sempre molto lontano della qualità del master come l'abbiamo provato tante volte durante le nostre demos al Top Audio. Dunque, audiofili, non possiamo assumere che una registrazione sarà buona solo perché è su un 45 giri o su una lacca. La qualità del processo di trasferimento ed il supporto stesso sono veramente fattori importanti per determinare la qualità finale del suono su qualsiasi supporto commerciale. Questo perché nessuno di essi può riprodurre un nastro master senza perdita di informazione. Dunque, diffidate da coloro i quali esaltano il 45 giri o qualunque altro formato in quanto segno sicuro di qualità molto vicino al master. Più vicino al master, sì, ma ancora molto lontano del master; due realtà molto differenti.

La qualità sonora potrebbe anche essere molto povera anche nei migliori formati audio, e la ragione di ciò ha a che fare con la qualità della sorgente originale, nel nostro caso un nastro master.

Ed eccoci alla seconda ragione che spiega perché anche i 45 giri o le lacche non sempre

suonano bene. Ipotizziamo che il formato su cui un master è stato trasferito sia un supporto perfetto, cioè che il trasferimento dal nastro originale a quel supporto perfetto sia avvenuto senza perdita. Anche allora, ciò non ci garantirebbe un disco dal grande suono: perché ciò che è fondamentale nell'equazione è la qualità del nastro master. Un master scarso non suonerà bene sul migliore dei formati. Ho sentito molte registrazioni trasferite su 45 giri che suonavano in modo TERRIBILE: perché la registrazione originale suonava terribile. Nessun supporto può migliorare la qualità del materiale originale: al massimo, può solo riprodurla senza degradarla apprezzabilmente.

In conclusione: la qualità intrinseca di una registrazione risiede nella qualità del nastro master. Il formato, che sia vinile a 33 giri, vinile a 45 giri, CD, SACD, DVD-A, DVD-V o anche una lacca, è un contenitore di dati di qualità variabile: nessuno di essi può riprodurre esattamente ciò che è contenuto nel nastro master. In altre parole, dopo il master, si va a calare in termini di riproduzione del messaggio musicale in relazione alla registrazione sul nastro master. Ciò può sembrare un po' duro, ma è la realtà. Perciò, non si può associare liberamente i migliori supporti commerciali con la qualità trovata sul master. Più vicino (relativamente), sì; uguale, mai.

Le Registrazioni di Giulio



Siccome dedicherò almeno tre articoli sulle uscite discografiche di Giulio su supporto 45 giri, vorrei fare alcuni commenti su i prodotti fonè.

Se siete lettori abituali di questo periodico, saprete che non abbiamo sempre giudicato con i massimi voti alcune registrazioni di Giulio. Abbiamo anche stroncato numerosi Chesky, Telarc, Reference Recordings, Velut Luna, Blue Note, Verve e prodotti di altre etichette cosiddette audiophile. E' normale. Nessuna casa discografica può ottenere risultati strepitosi con tutte le registrazioni che produce. La perfezione esiste solo nella mente di alcuni sfortunati critici.

Quello che vorrei sottolineare è che trovo sempre nelle registrazioni fonè un'attenzione

DISCOGRAFIA AUDIOPHILE

ANTONIO VIVALDI. LE QUATTRO STAGIONI a parti reali. Foné Ensemble, M.Fornaciari (Direttore e Violino Solista). LP Foné Signorici 001LP. [LP 45 giri.](#)

ASTOR PIAZZOLLA. OBLIVION. Orchestra da Camera Italiana, Salvatore Accardo (Direttore e Violino Solista). LP Foné Signorici 002LP. [LP 45 giri.](#)

JAMES LEARY. JAMES. LP Foné Signorici 006LP. [LP 45 giri.](#)

particolare alla riproduzione della dinamica, all'equilibrio timbrico e al bilanciamento strumentale. Il problema è che lui registra nei teatri e nelle chiese, ed in particolare le chiese non sono mai ambienti facili in cui registrare. Ho trovato che alcune sue registrazioni sono carenti di messa a fuoco e hanno un estremo inferiore rigonfio - tutte caratteristiche di registrazioni in luoghi poco adatti come le chiese molto riverberanti.

Con l'arrivo di sei stampe a 45 giri - e altre sono previste - Giulio sta cercando di offrire ad un vasto pubblico il migliore supporto analogico commerciale in grado di riprodurre il più fedelmente possibile l'informazione musicale contenuti nei nastri master della fonè e ci sono tanti master fonè che io ritengo personalmente eccellente (non parlo

45 GIRI

in questa sede delle lacche che egli sta vendendo, perché queste non possono essere prodotte in grandi quantità e sono destinate per forza di cose ad un mercato limitato).

Dopo aver ascoltato le prime tre uscite posso dirvi che stiamo parlando di qualità molto elevata sia nella presentazione che nella resa sonora. La presentazione di ciascun prodotto è superba: ciascun disco è registrato su una sola faccia per minimizzare le risonanze e l'intera confezione esprime una qualità che non mai incontrato in alcun'altra edizione a 45 giri. Le superfici dei vinili sono molto, molto silenziose.

Dei tre titoli oggetto di questa recensione, due sono produzioni Foné, mentre il terzo è il risultato di un accordo che foné ha raggiunto con David Manley. Quest'ultimo ha effettuato alcune ottime registrazioni di jazz circa quindici anni fa, apparse sia su LP che su CD. Sfortunatamente non ho le copie originali, per cui i miei commenti sono limitati ai suoni uditi su questa edizione Foné a 45 giri.

James è principalmente focalizzato sulla registrazione di cinque contrabbassi con un batterista e un pianista. Non sono un esperto di jazz, per cui i miei commenti musicali sono per forza di cose limitati, ma la qualità dell'esecuzione al basso è veramente eccezionale. E come non potrebbe essere così, data la scelta di musicisti del calibro di Al McKibbin, uno dei preferiti di Gorge Shearing, di John Clay-

ton e Fred Tinsley, rispettivamente della Amsterdam Orchestra e della Los Angeles Philharmonic, fino a Reggie Hamilton, tutti stregati dal grande bassista James Leary. Il disco contiene le composizioni dello stesso Leary (*So Far, So Good* e *Ballad for M*), un pezzo di Wayne Shorter (*Fall*) e *Bumpin' on Sunset* di Wes Montgomery.

Manley ha molto lavorato su queste registrazioni. Esse sono state effettuate in uno studio costruito apposta, il Vital, a Chino, in California, con, sentite questo: «il pavimento...fatto di gomma sopra una base di particelle ad alta densità, a sua volta depositata su cemento, con un tempo di riverberazione risultante di approssimativamente 1,5 secondi, che fornisce un'acustica assolutamente naturale e priva di risonanze.» La sala è realizzata con tavole di quercia e pino Douglas, con una serie di risonatori di Helmholtz incaricati di assorbire i picchi di risonanza. Tutti gli apparecchi usati sono i suoi a valvole. Anche i microfoni sono stati progettati dallo stesso Manley (il Manley Gold Reference Stereo Condenser, un microfono dalla grande capsula del diametro di 3,2cm con un diaframma in oro da 3 micron di spessore depositato su mylar). Come ha puntualizzato Manley nelle sue note di copertina, «L'intera amplificazione a valvole è realizzata all'interno del corpo del microfono (otto triodi nel microfono stereo!), e non è stato utilizzato alcun trasformatore di accoppiamento o amplificazione esterna.» E indovinate su quale

registratore a nastro è stata registrata la musica? Su uno Studer C-37, la stessa macchina che avevamo al Top Audio di quest'anno! Cioè, una versione modificata, ovviamente...

Il suono è stupendo. La pienezza dei contrabbassi erompe come ho raramente sentito in qualunque altra registrazione. Le frequenze più basse sono riprodotte con vero controllo: non c'è alcun rimbombo, punto e basta. Il pizzicato degli archi deve proprio essere sentito. Parlando in precedenza di fisicità, bene, qui avete la vera presenza: ogni strumento è vivo e meravigliosamente inserito in un ampio e profondo soundstage, eppure ciascuno conserva la propria voce - espressa con virilità e raffinatezza. Il dettaglio sulle percussioni è ugualmente impressionante. Ciò che mi ha colpito di più è la spazialità. Il bilanciamento tra il suono diretto e quello indiretto è stato valutato alla perfezione: come risultato, ogni strumento ha una vera presenza fisica, eppure possiamo sentire come ciascuno interagisce con l'acustica ambientale. Sull'impianto Yamamura potevo sentire le armoniche rimbalzare sulle pareti. Tanto è il livello!

Nel numero di Dicembre tornerò sulle altre due uscite a 45 giri. Dovevo parlare di esse in questo numero, ma per fare un buon lavoro ho bisogno di più tempo per ascoltarle attentamente.



THE VIOLINS OF CREMONA
Homage to Fritz Kreisler

S. Accardo: violin
L. Manzini: piano

SACD 030

STEREO/SURROUND SOUND



MOZART
Piano Music

C. Rosen: piano

SACD 025

Giardini e Rovine
di Ninfa, 2001
Fondazione Roffredo Caetani

STEREO/SURROUND SOUND

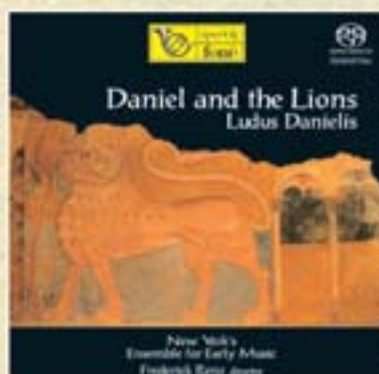


CAVALLI
Musiche sacre concertate
(Venezia 1650)

S. Pozzer, S. Cavalli
V. Di Donato, G. Comeaux
Accademia di Musica Antica
Ensemble Vocale e Strumentale
di Rovereto, R. Vettori: conductor

SACD 031

STEREO/SURROUND SOUND



LUDUS DANIELIS
Daniel and the lions

New York's Ensemble for
Early Music
F. Renz: conductor

SACD 016

STEREO/SURROUND SOUND

info@fone.it



www.fone.it

Signoricci cd

L'obbiettivo del mio lavoro, estenuante ed appassionato, è sempre stato quello di portare sul supporto finale il massimo della qualità possibile, sempre più vicina al master originale, per far rivivere con i vari sistemi d'ascolto, l'emozione che normalmente si prova quando la musica "VERA" è davanti a noi. Dopo 25 anni dalla nascita del CD sono certo che possiamo ancora fare molto per raggiungere questo obbiettivo.

Il Signoricci cd è il mio contributo e fa parte del mio percorso evolutivo relativamente al dominio digitale, che vede l'utilizzo di tecnologia DSD. Ho sviluppato questo sistema per realizzare lo strato PCM da DSD. Il Signoricci cd ha un incremento qualitativo rispetto allo strato CD convenzionale del 20%, uno stimolo forte a continuare su questa strada. Questa tecnologia è applicata anche per realizzare lo strato CD del SACD. In sintesi, il Signoricci cd contiene più dettagli, più informazioni; si apprezza un ambiente sonoro più veritiero, una timbrica più corretta, una ricostruzione della scena sonora più dettagliata.

Buon ascolto
Giulio Cesare Ricci



**SCHUMANN
SCHUBERT
MOZART**

S. Accardo: violino
C. Galzio: piano

Signoricci CD 2006

MONO ORIGINAL RECORDING



SALVATORE ACCARDO
THE MASTER

Signoricci CD 037

STEREO

Disponibile in SACD

Distribuzione: **NEW COMMUNICATION** - www.nemusic.it - tel +39 055 4368733
Distribuzione Audiophile: www.audionatali.com